

nuove dimensioni

periodico di cultura

ANNO IV - NUMERO 19
MAGGIO 1964

PROFILI

(a cura della Redazione arti figurative e di Luciano Budigna,
Raffaele Causa, Renato Righetti, Ferruccio Scala, Lea
Vergine.

FERDINANDO CHEVRIER

L'origine del linguaggio pittorico di Chevrier risiede in un'esperienza poscubista, specificatamente in un'adesione convinta e convincente all'astrattismo in chiave geometrica. Allora le preoccupazioni compositive del pittore livornese si incentravano sul reperimento e sulla valorizzazione di uno spazio che avesse autonomia emozionale e conoscitiva: a ciò aggiungeva un particolare pathos costruttivistico che lasciava intendere un bisogno di ordinate e motivate intelaiature. Oggi Chevrier si è liberato da una grafia di delimitazione per giungere ad una linea compositiva assolutamente disponibile per entusiasmi ritmici e slanci cromatici. E' rimasta insomma l'idea di fondo di uno spazio-espressione pittorica ma vi ha accentuato sia il movimento delle strutture sia l'indicazione di un'immagine. In molte delle sue opere — di recente esposte al «Grattacielo» di Livorno ed a Parigi (assieme a Marchegiani e Berti) — Chevrier ha scoperto un rapporto nuovo fra luce e colore facendo prevalere nel dipinto un felice funzionale nucleo attorniato e giustificato da dinamiche preziose e senza dubbio genuine articolazioni coloristiche. La frequenza e l'energia degli impulsi di questi suoi «viaggi interiori» potranno mutare nella carica fantastica e nelle prospettive formali, ma sono ormai un dato positivo di partenza che non può non essere totalmente simpaticamente inteso.